



Child Internet Risk Perception

Ricerca sulla percezione dei rischi di navigazione in Internet
da parte dei Minori, dei loro genitori ed insegnanti
realizzata da International Crime Analysis Association

nell'ambito del progetto

'Pollicino nella Rete: educare i minori a una navigazione sicura in Internet'
promosso in collaborazione con



con il Patrocinio di



**Ministero
delle Comunicazioni**



**Servizio Polizia Postale e
delle Comunicazioni**



**Consiglio Regionale
del Lazio**



Aprile 2004

Indice

1. L'équipe I.C.A.A. impegnata nel progetto CIRP
2. Introduzione
3. Metodologia e ricerca
4. La diffusione dell'uso di Internet tra i minori italiani
5. Tipologia di servizi Internet utilizzati abitualmente dai minori
6. Accesso ad Internet a casa del minore e orari di connessione
7. Monitoraggio della navigazione del minore da parte dei genitori
8. Fruizione occasionale di pornografia on-line e sensazioni dei minori
9. Reazioni dei minori alla pornografia on-line
10. Contatti avvenuti con presunti pedofili in chat
11. Reazioni del minore al contatto con il pedofilo in chat
12. Rivelazione ai genitori del contatto avvenuto con il pedofilo
13. Motivazione della non rivelazione del contatto con il pedofilo

FOCUS GROUP E INTERVISTE A GENITORI ED INSEGNANTI DI MINORI UTENTI DI INTERNET

1. Premessa
2. Conoscenza ed utilizzo di Internet da parte degli insegnanti
3. Fonti di acquisizione delle informazioni sul problema pedofilia e sull'uso di Internet da parte degli insegnanti
4. Conoscenza rischi navigazione Internet da parte degli insegnanti
5. Informazioni sul fenomeno pedofilia offerte agli studenti
6. Informazione sui rischi di Internet offerta dagli insegnanti agli studenti
7. Alfabetizzazione informatica dei genitori dei minori utenti di Internet
8. Spiegazioni del problema pedofilia ai figli
9. Controllo dei figli on-line e informazioni fornite sui rischi di navigazione
10. Collocazione fisica del computer in casa
11. Atteggiamento dei genitori rispetto al parlare di pedofilia e dei rischi di Internet a scuola
12. Conclusioni



L'EQUIPE I.C.A.A. IMPEGNATA NEL PROGETTO CIRP

Progettazione della ricerca e stilatura del report finale: Dr. **Marco Strano** (Presidente ICAA)

Coordinamento del progetto e analisi dei dati: D.ssa **Roberta Bruzzone** (Vicepresidente ICAA)

Somministrazione degli strumenti di ricerca:

Dr. **Walter Comello** (Responsabile ICAA Piemonte-Lombardia)

Dr. **Alfonso Terrana** (Responsabile ICAA Sicilia)

Dr. **Giacomo Badalamenti** (ICAA Sicilia)

Dr. **Achille Basile** (Responsabile ICAA Campania)

Dr. **Gian Paolo Di Loreto** (Responsabile ICAA Umbria)

D.ssa. **Valeria Modesti** (ICAA Umbria)

Dr. **Francesco Terrana** (ICAA Umbria)

D.ssa. **Federica Tosi** (ICAA Liguria)

Con il contributo scientifico del
Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni



INTRODUZIONE

Attualmente, sul fronte della ricerca scientifica e della prevenzione della pedofilia on-line si rilevano, al di fuori di quanto realizzato dagli organi di Polizia specializzati, iniziative soprattutto nell'ambito della limitazione della fruizione di pornografia da parte dei minori e sulla localizzazione e segnalazione alle autorità dei siti pedopornografici.

Le chat line, secondo quanto documentato dall'esperienza investigativa delle forze di Polizia specializzate, rappresentano però il settore di Internet dove si manifestano i maggiori rischi per i minori. Tali strumenti di comunicazione, infatti,, anche se implicano la mediazione di un computer tra i due interlocutori, consentono talvolta rapporti umani (comunicazionali) estremamente intimi, neutralizzando anche alcuni gap di età e culturali che normalmente limitano o selezionano le comunicazioni dirette (faccia a faccia) tra minori e adulti. I rapporti telematici sono inoltre privi di elementi identificativi aggiuntivi (paralinguistici, visivi eccetera) e l'identità dichiarata può essere verosimilmente falsa.

La tecnologia della chat offre quindi una certa facilitazione ai pedofili nella fase di contatto iniziale con la possibile vittima e consente loro delle forme di molestia di tipo verbale (condurre il minore su argomenti di tipo sessuale) e dei tentativi di incontro fuori dalla Rete. La fisiologica curiosità sulle tematiche sessuali tende inoltre a far assumere ai bambini dei comportamenti pericolosi facendogli mantenere segreti eventuali contatti con soggetti adulti (pedofili) incontrati on-line. Il successo di una eventuale tecnica di adescamento è , infatti, legato all'ipotesi che il minore non informi nessuno del contatto avvenuto o che la sua segnalazione non venga tenuta dagli adulti in debita considerazione.

L'analisi di numerosi casi suggerisce che le situazioni che facilitano l'approccio da parte del pedofilo implicano che il minore sia temporaneamente solo, che non percepisca il pericolo, che sia attirato per curiosità dalla possibile esperienza sessuale ma, soprattutto, che non sia oggetto di opportuna attività di controllo da parte degli adulti/genitori/educatori, sia in generale che durante la sua attività on-line.

L'associazione **I.C.A.A.** (International Crime Analysis Association) in collaborazione con **SYMANTEC**, leader mondiale nella sicurezza informatica, propone quindi il progetto **C.I.R.P.** (child Internet risk perception) che è focalizzato sulla valutazione dei comportamenti dei minori che facilitano i rischi di molestia e di adescamento nelle chat rooms e sugli atteggiamenti disfunzionali degli adulti di riferimento (genitori ed insegnanti) che sono deputati al controllo e alla prevenzione. Le informazioni ottenute con tale attività di studio possono essere impiegate per la realizzazione di vari interventi di prevenzione e possono essere utili per orientare l'attività di contrasto da parte delle forze di Polizia.

Il progetto **C.I.R.P.** è stato patrocinato dal Ministero delle Comunicazioni, dall'UNICEF, dal Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni e dal Consiglio Regionale del Lazio. Il Progetto è stato inoltre premiato dal Ministro delle Pari Opportunità con il Premio "Innovazione nei servizi sociali" (Rimini, Marzo 2004).

METODOLOGIA DI RICERCA

Il progetto proposto è in linea con lo spirito e il know how dell'Associazione ICAA, impegnata sul fronte della ricerca scientifica criminologica applicata nell'ambito della prevenzione dei comportamenti criminali e della tutela dei minori. Il progetto è finalizzato a verificare sul campo i reali rischi di molestia ed adescamento on-line dei minori cercando di rilevare eventuali comportamenti da parte dei piccoli utenti della Rete che possano favorire in talune circostanze le molestie on-line e, contemporaneamente, gli atteggiamenti diffusi tra genitori ed insegnanti rispetto alla problematica in esame.

Il progetto è articolato sostanzialmente su tre aree fondamentali: i minori, i genitori e gli educatori. Le informazioni ricavate dalla ricerca scientifica rigorosa rappresentano una base conoscitiva importantissima per costruire un percorso di sensibilizzazione sulla tematica pedofilia on-line, destinato in primo luogo ai bambini e in secondo luogo agli apparati di socializzazione e controllo fondamentali (famiglia e scuola) al fine di rendere più sicura la navigazione dei minori su Internet.

In una fase preliminare della ricerca sono stati effettuati studi approfonditi sull'argomento e sono stati predisposti gli strumenti di indagine (questionari, griglie di analisi ecc.). La ricerca ha poi previsto la somministrazione di questionari nelle scuole ai minori compresi nell'età a maggior rischio di molestie e adescamento (8-13 anni) e lo svolgimento di colloqui e interviste semistrutturate a gruppi di insegnanti e genitori.

Il questionario utilizzato **I.R.P.Q.** (Internet Risk Perception Questionnaire) è stato realizzato dall'Associazione ICAA e si articola su 20 items a risposta chiusa. Lo strumento IRPQ consente di evidenziare soprattutto le seguenti aree:

1. Tipologia di utilizzo prevalente del mezzo Internet
2. Modalità di utilizzo dei sistemi di comunicazione on-line (chat ed email)
3. Consapevolezza del problema da parte dei bambini
4. Disponibilità a raccontare eventuali incontri rischiosi agli adulti

Il questionario, è stato somministrato nei primi mesi del 2004 ad un campione di 5000 minori che utilizzano Internet in maniera più o meno assidua appartenenti a vari ceti sociali. I minori sono stati raggiunti da operatori, appositamente formati dall'ICAA, nelle scuole di varie città italiane: Torino, Genova, Terni, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Palermo.

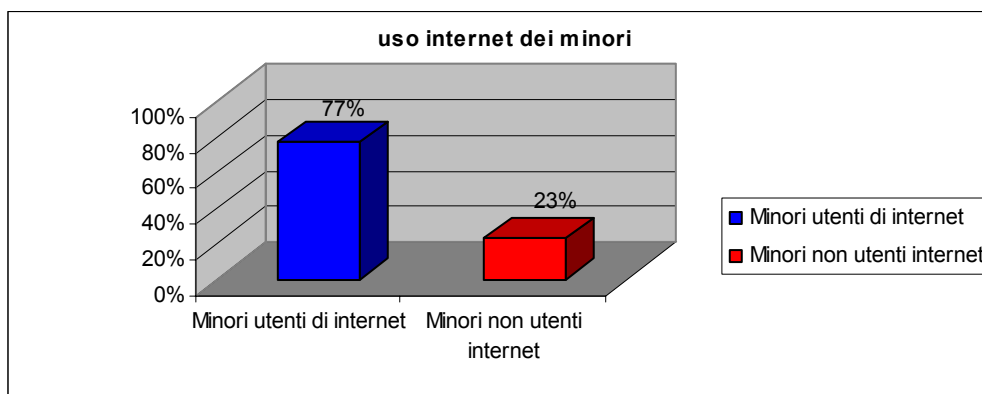
Il questionario, è stato messo a punto, somministrandolo preliminarmente ad un campione pilota di 500 studenti utenti di Internet dei due ultimi anni delle Scuole elementari e dei tre anni delle Scuole medie inferiori (a Roma e in alcune città della Campania e della Sicilia).

L'età del campione (8-13 anni) è stata scelta cercando di mediare tra la fascia maggiormente a rischio di pedofilia e l'età in cui abitualmente i minori italiani utilizzano Internet (leggermente più alta della prima).

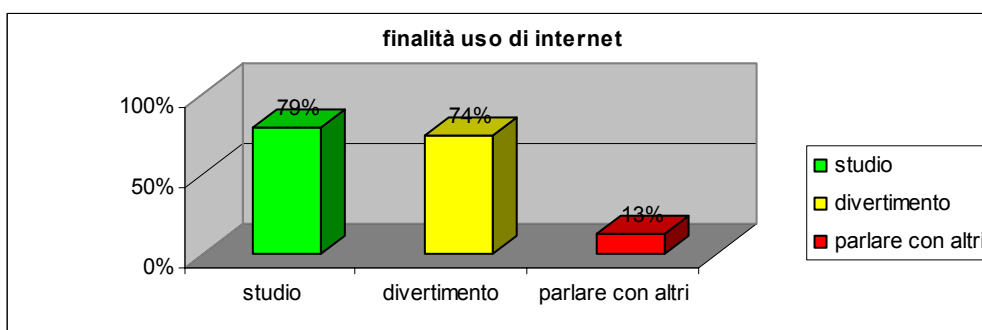
Gli Istituti scolastici che hanno acconsentito alla somministrazione del questionario ai bambini hanno facilitato anche la realizzazione dei focus group e delle interviste semistrutturate ai genitori e agli insegnanti (500 genitori e 250 insegnanti), che prevedono 10 domande/aree tematiche ciascuna e sono centrate su atteggiamenti e comportamenti disfunzionali rispetto al monitoraggio dei minori on-line.

LA DIFFUSIONE DELL'USO DI INTERNET TRA I MINORI ITALIANI

Nel campione analizzato, al cui interno sono presenti minori appartenenti a vari ceti sociali, provenienti da numerose regioni italiane e da centri urbani di varie dimensioni, la percentuale di utenti della Rete è abbastanza elevata (77%). Nel campione analizzato sono stati inseriti solo i minori che descrivono un utilizzo abbastanza frequente della Rete, escludendo quindi coloro che la hanno solo provata o che ne fanno un uso estremamente raro (23%). Rispetto ai dati Censis 2003 (Cittadini digitali) che riportano una percentuale dell'84% di studenti che usano la Rete, il campione analizzato dall'ICAA presenta quindi percentuali minori anche per la diversa fascia di età considerata (8-13 anni). Le percentuali descritte sull'impiego primario della Rete si riferiscono ad un item a risposta multipla che consentiva di fatto più di una risposta. Le finalità di studio (79%) e di divertimento (74%) navigando sui siti costituiscono una funzione primaria mentre le opportunità comunicazionali offerte dalla Rete attraverso chat ed email rappresentano una finalità meno "gettonata" dai minori intervistati (13%).



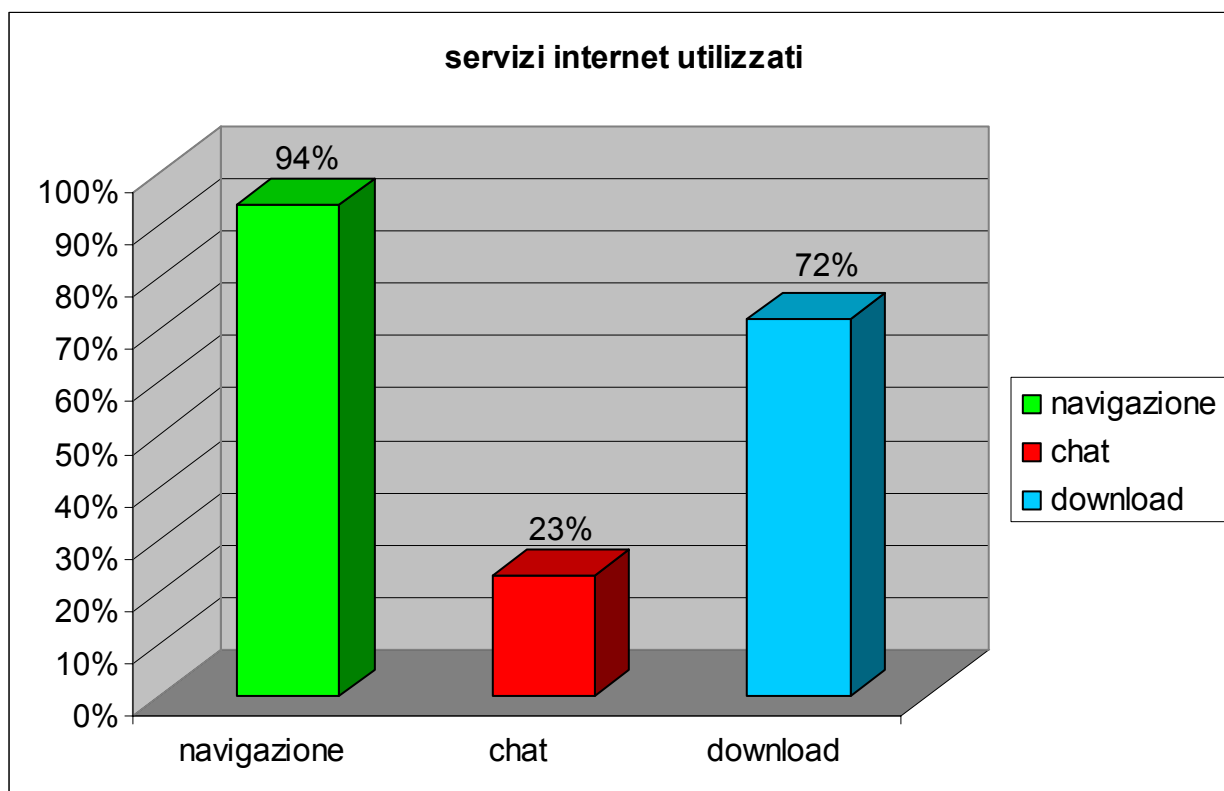
L'uso di Internet da parte dei minori	TOTALE
Minori utenti di Internet	77%
Minori non utenti Internet	23%



Finalità utilizzo di Internet	TOTALE
Studio navigando sui siti	79%
Divertimento navigando sui siti	74%
parlare con altri attraverso chat ed email	13%

TIPOLOGIA DI SERVIZI INTERNET UTILIZZATI ABITUALMENTE DAI MINORI

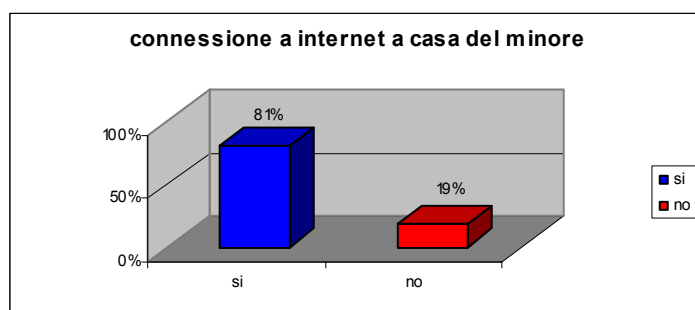
L'item tende ad indagare in modo specifico la tipologia di servizi di Internet che vengono realmente utilizzati dai minori, indipendentemente dalle finalità didattiche, ludiche o comunicazionali del sistema. La navigazione su siti web costituisce ovviamente il tipo di servizio offerto da Internet più utilizzato dai giovani utenti (94%). La chat, che costituisce l'obiettivo primario della ricerca, pur se non utilizzata dalla prevalenza del campione, si attesta (con il 23%) su una diffusione discreta. La valutazione dell'utenza delle chat è relativa inoltre ad una fruizione abituale del servizio e non sono state quindi considerate delle esperienze brevi ed isolate "per provare" a chiacchierare con qualcuno on-line. I minori definiti nella ricerca ICAA come utenti del servizio chat sono quindi quelli che abitualmente fruiscono di tale sistema e che lo considerano di fatto uno degli aspetti di elevato interesse della Rete.



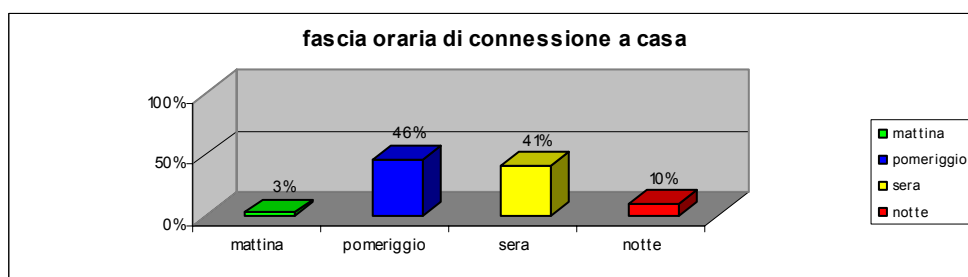
Tipologia di servizi Internet utilizzati	TOTALE
navigazione sui siti	94%
chat line	23%
download materiale (musica, immagini, ecc.)	72%

ACCESSO AD INTERNET A CASA DEL MINORE E ORARI DI CONNESSIONE

Tra i minori che utilizzano Internet in maniera più o meno assidua, una buona percentuale di loro (81%) ha la disponibilità di un abbonamento presso la propria abitazione mentre il rimanente accede alla Rete dall'abitazione di amici e compagni di scuola o da Internet café. L'abitazione si rivela quindi come l'ambito di maggior fruizione della Rete da parte dei bambini dell'età considerata. La fascia oraria di maggior accesso alla Rete è quella del pomeriggio (14-18) e quella serale (19-21). Le connessioni mattutine, evidentemente effettuate a scuola, sono molto ridotte (3%) o non sono vissute come significative dai minori, manifestandosi, infatti, una certa discrepanza da quanto rilevato negli istituti scolastici rispetto alla fruizione della Rete durante l'orario scolastico. Una minore percentuale (circa il 10%) si connette però anche in orario notturno (22-24) che, secondo l'esperienza investigativa delle Forze di Polizia specializzate (Polizia Postale e delle Comunicazioni italiana; Child Protection Unit di Scotland Yard), rappresenta il momento di maggior presenza di pedofili on-line.



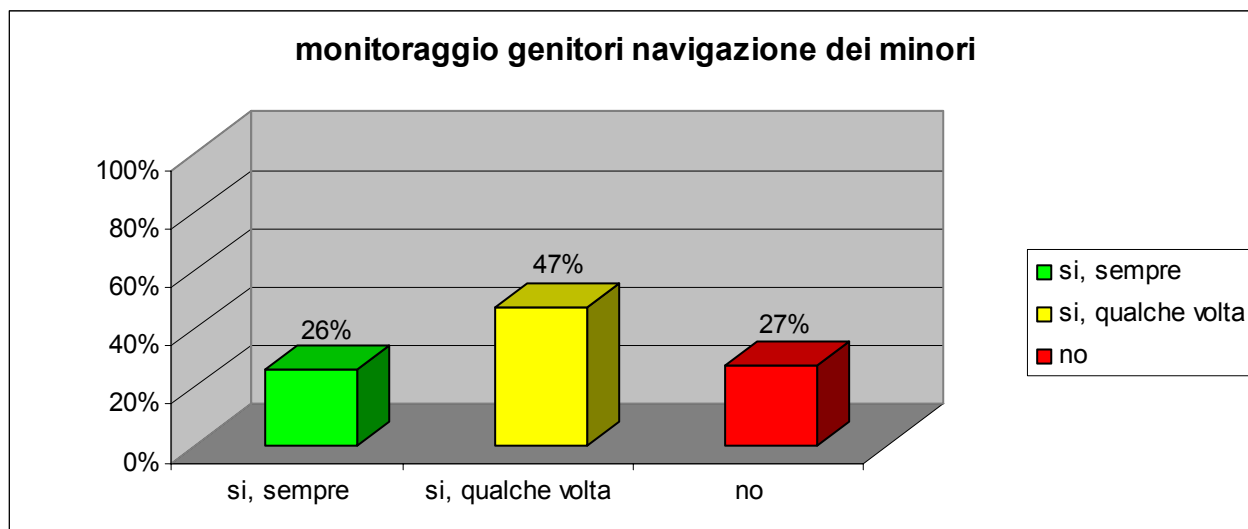
Abbonamento Internet ad uso domestico	TOTALE
si	81%
no	19%



Fascia oraria collegamento ad Internet	TOTALE
mattina 08-13	3%
pomeriggio 14-18	46%
sera 19-21	41%
notte 22-24	10%

MONITORAGGIO DELLA NAVIGAZIONE DEL MINORE DA PARTE DEI GENITORI

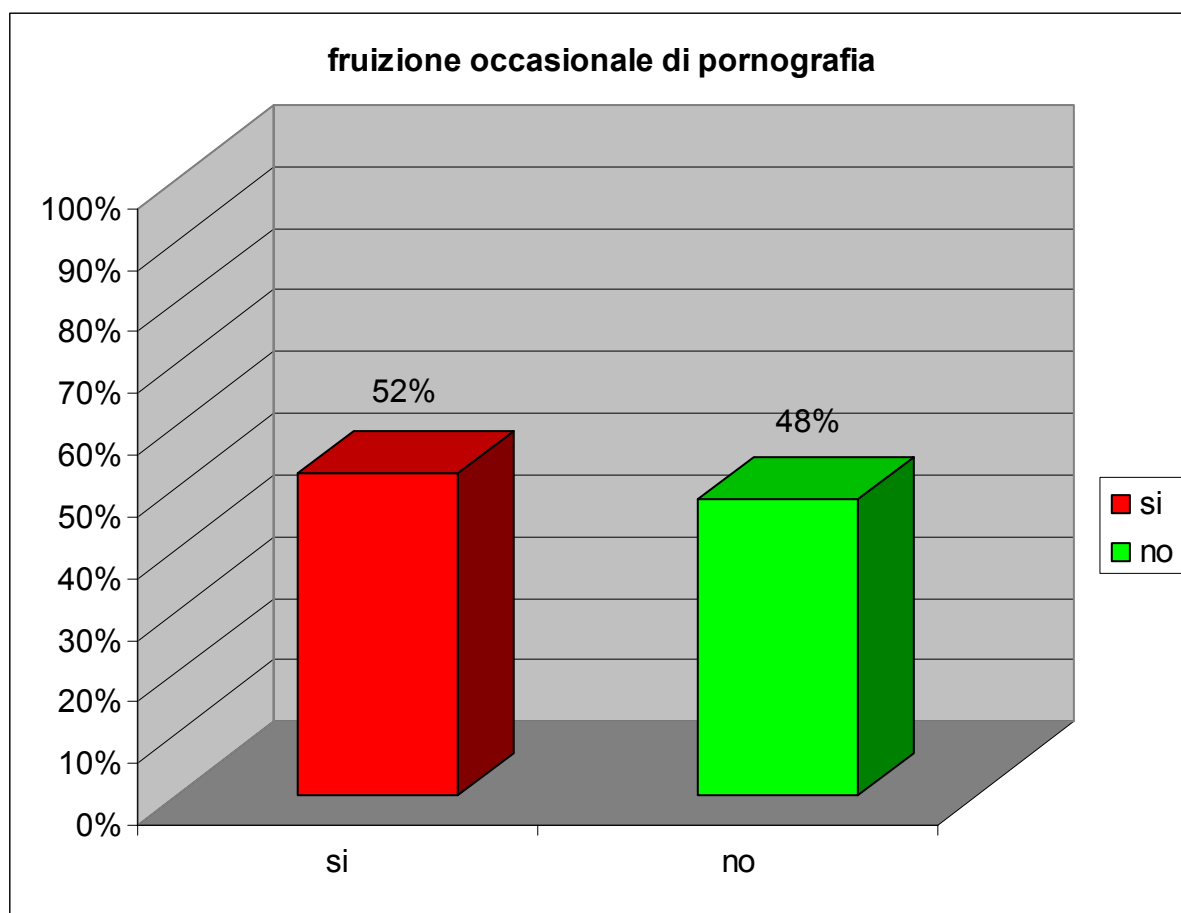
Secondo i minori intervistati la percentuale dei genitori che svolgono sistematicamente un monitoraggio della loro navigazione su Internet, accompagnandoli in prima persona, risulta abbastanza contenuta (26%) mentre per la maggior parte del campione il controllo è saltuario (47%) o addirittura assente (27%). Tale situazione mostra come in effetti una rilevante percentuale di giovani navigatori affrontino il web senza la guida di un soggetto adulto e che sia ancora diffusa una certa sottostima del rischio. In effetti l'idea che attraverso la Rete il bambino possa di fatto entrare in contatto con il mondo esterno e di conseguenza con situazioni positive ma anche con situazioni negative e pericolose (es. un pedofilo) non sembra essere ancora stato recepito da un discreto numero di genitori. Le ragioni specifiche di tale leggerezza sembrano essere le più disparate: da una totale non conoscenza del mezzo telematico fino ad arrivare ad una eccessiva fiducia in sistemi di prevenzione tecnologica i cosiddetti filtri - (che possono, in alcuni casi, limitare la fruizione di pornografia da parte del minore ma che nulla possono in caso di incontro con un pedofilo in chat) o semplicemente per ragioni di pigrizia e superficialità.



Monitoraggio navigazione da parte di un genitore	TOTALE
si, sempre	26%
si, qualche volta	47%
No	27%

FRUIZIONE OCCASIONALE DI PORNOGRAFIA ON-LINE E SENSAZIONI DEI MINORI

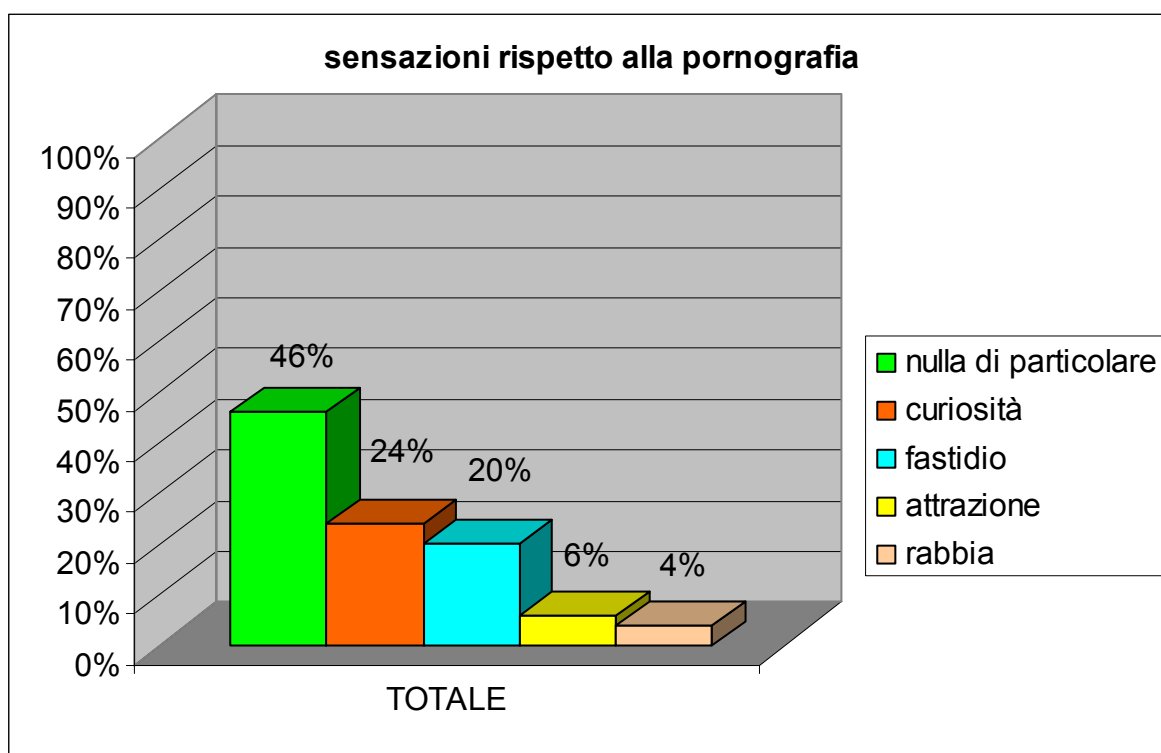
Capitare occasionalmente su di un sito pornografico rappresenta una esperienza vissuta da circa il 52% del campione di minori intervistati, cosa del resto intuibile vista la presenza elevata di tali contenuti sul web e la loro disponibilità anche da portali commerciali (non dedicati) e da banner pubblicitari di tipo "intrusivo".



Fruizione materiale pornografico	TOTALE
Si	52%
No	48%

REAZIONI DEI MINORI ALLA PORNOGRAFIA ON-LINE

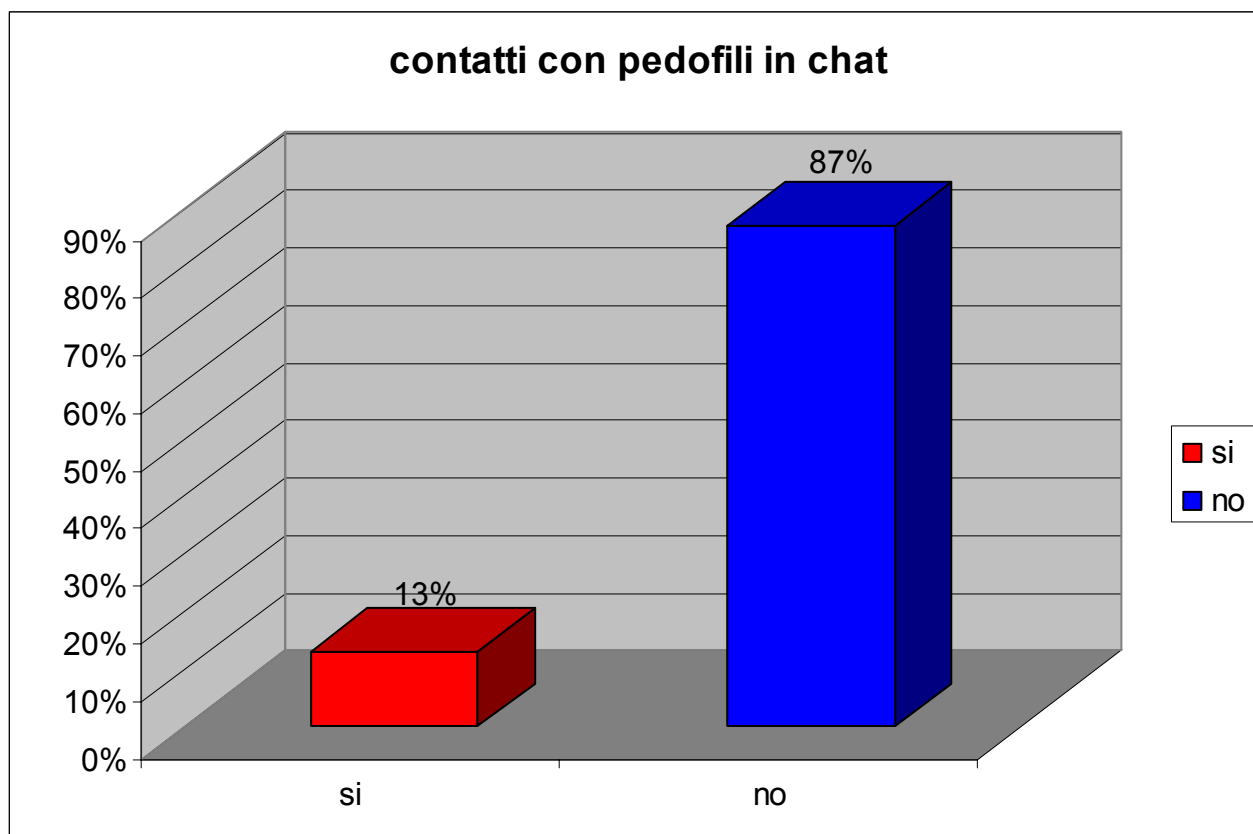
Le sensazioni manifestate dai giovani utenti della Rete rispetto all'essere capitati su un sito pornografico rivelano un loro notevole "equilibrio" e reazioni decisamente rassicuranti. Una percentuale del campione (46%) non sembra, infatti, provare particolari emozioni, una parte minore (24%) descrive una certa curiosità, una percentuale ancor minore riferisce una sensazione di generico fastidio (20%) mentre sensazioni "forti" di rabbia sono presenti in minima percentuale (4%). Tale scenario sembra non confermare i timori di un approccio morboso o angosciante con i contenuti pornografici presenti in Rete da parte dei minori che viceversa appaiono in grado di gestire con una certa tranquillità tale evenienza.



Sensazioni manifestate dai minori a seguito della fruizione occasionale di materiale pornografico	TOTALE
nulla di particolare	46%
curiosità	24%
fastidio	20%
attrazione	6%
rabbia	4%

CONTATTI AVVENUTI CON PRESUNTI PEDOFILI IN CHAT

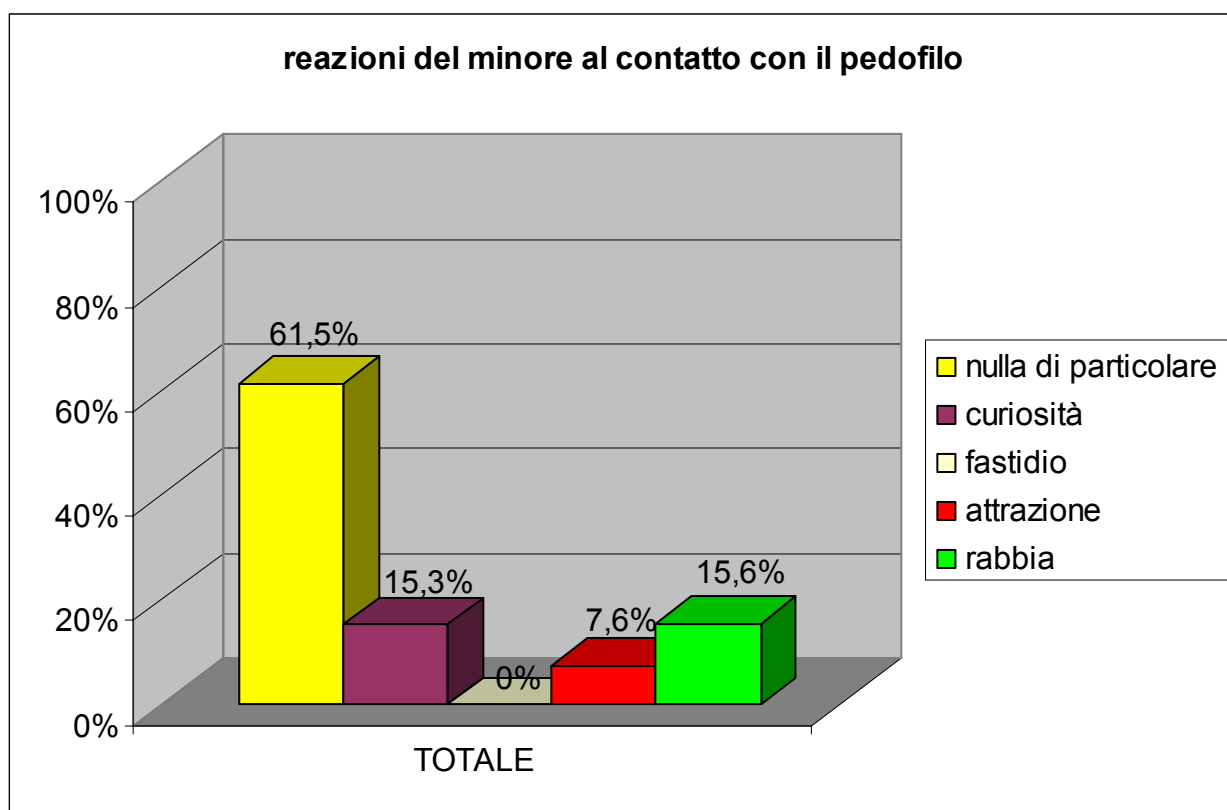
La percentuale di minori che utilizzando le chat ha avuto un incontro on-line con un adulto (presumibilmente pedofilo) e ha intrapreso discorsi su tematiche sessuali, anche se ridotta rispetto al campione analizzato, è comunque decisamente rilevante (13%) e dimostra come tale ambito costituisca realmente uno scenario di rischio. La presenza di soggetti adulti pedofili che utilizzano le chat per scambio di materiale pedopornografico e per tentare di avvicinare qualche minore connesso è oramai del tutto accertata, documentata anche dalle operazioni di Polizia condotte in quasi tutto il mondo utilizzando tecniche undercover.



Contatto in chat con adulto che intraprende discorsi su tematiche sessuali	TOTALE
Si	13%
No	87%

REAZIONI DEL MINORE AL CONTATTO CON IL PEDOFILO IN CHAT

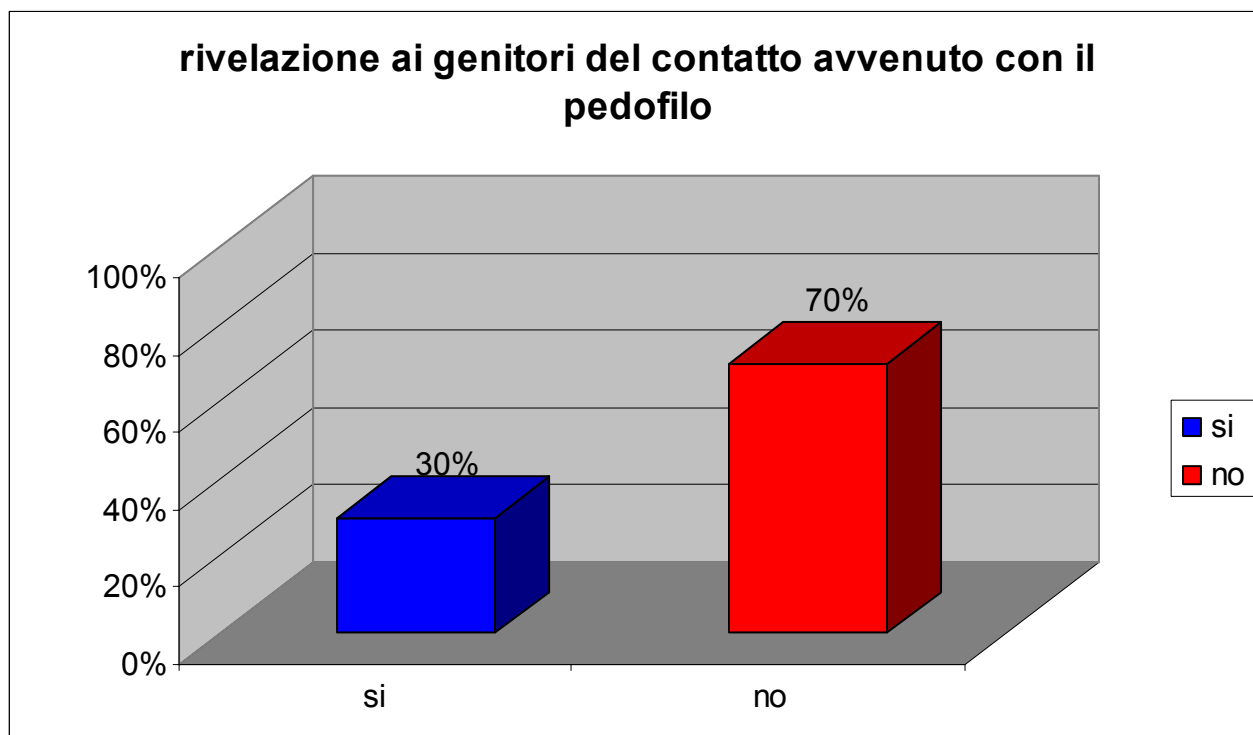
L'analisi delle reazioni dei minori che, attraverso le chat, sono entrati in contatto con un adulto presunto pedofilo rappresentano uno scenario che necessita di opportuna valutazione. La percentuale di coloro che hanno vissuto l'evento con connotazioni positive (curiosità 15% e attrazione 7.6%) conferma, infatti, la necessità, in ambito preventivo, di dover far fronte alla curiosità innata da parte dei minori rispetto alle tematiche sessuali che, di fatto, rappresenta un contesto di forte agevolazione per i pedofili. Anche l'area di connotazione "neutrale" dell'incontro (nulla di particolare nel 61.5% dei casi) non evoca situazioni di particolare attrattiva ma nemmeno di allarme e di conseguente impellente richiesta di aiuto attraverso una pronta comunicazione dell'accaduto a genitori ed educatori.



Sensazioni riportate dai minori a seguito del contatto in chat con adulto su tematiche sessuale	TOTALE
nulla di particolare	61,50%
curiosità	15,30%
fastidio	0%
attrazione	7,60%
rabbia	15,60%

RIVELAZIONE AI GENITORI DEL CONTATTO AVVENUTO CON IL PEDOFILO

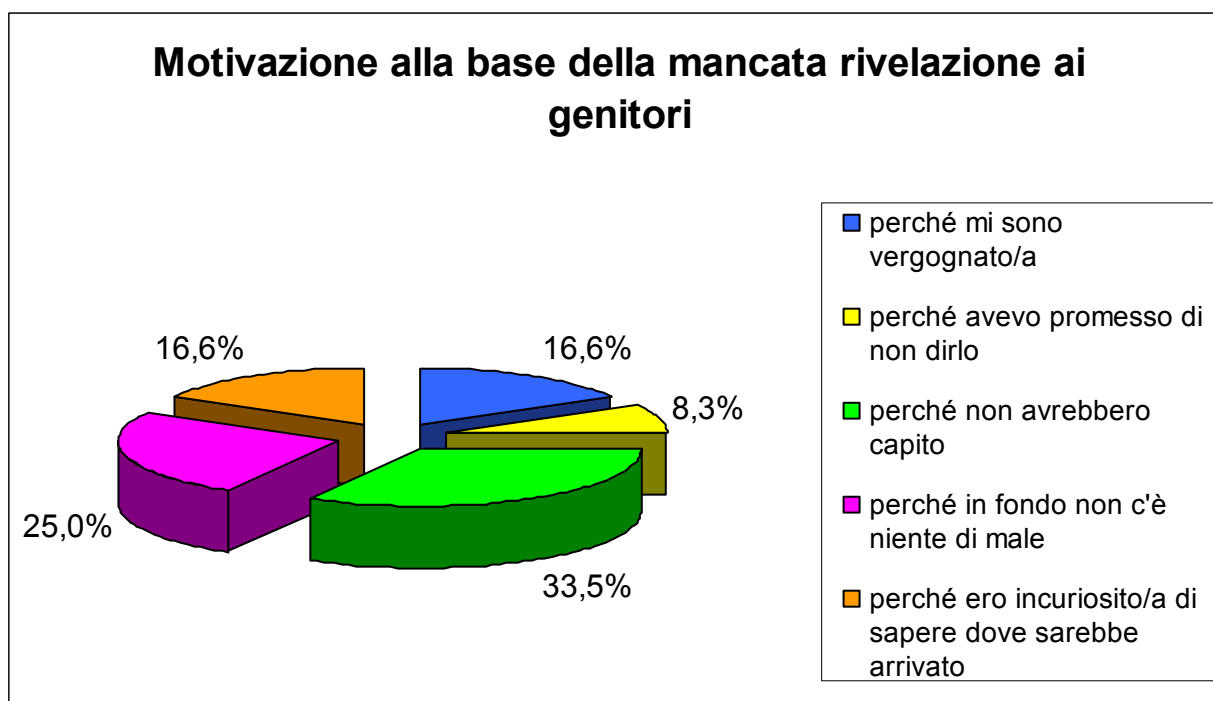
Una allarmante percentuale del campione di coloro che hanno avuto un incontro in chat con adulti presunti pedofili (nel 70% dei casi) riferisce l'assenza di comunicazione dell'accaduto ai genitori. Tale situazione costituisce di fatto il fattore di maggior rischio poiché il pedofilo può agire incontrastato nel suo tentativo di molestia ed adescamento. Le investigazioni di Polizia hanno, infatti, dimostrato che il successo di un'eventuale tecnica di molestia verbale o di un tentativo di avvicinamento di un minore in chat è spesso legato anche ad un comportamento "a rischio" da parte di quest'ultimo, in particolare che egli non informi nessuno del contatto avvenuto o che la sua segnalazione non venga tenuta dagli adulti in debita considerazione.



Rivelazione ai genitori del contatto in chat con adulto su tematiche sessuali	TOTALE
si	30%
no	70%

MOTIVAZIONE DELLA NON RIVELAZIONE DEL CONTATTO CON IL PEDOFILO

Le ragioni riportate dai minori che hanno incontrato dei presunti pedofili in chat e che non hanno informato di ciò i genitori, sono in larga parte attribuibili alla loro scarsa "confidenza" e all'imbarazzo nel trattare determinate tematiche. Il 33.50% degli intervistati non ritiene, infatti, i propri genitori "in grado di capire" mentre il 16.6% dei minori affermano di essersi vergognati. Anche la curiosità verso la nuova esperienza (16.6%) e una generica valutazione positiva nei confronti dell'esperienza (25%) costituiscono motivo di omertà, a dimostrazione dell'attrattiva esercitata dalle tematiche sessuali nei confronti dei minori. Il mantenimento del segreto (8.3%) rappresenta infine una ulteriore ragione di non-comunicazione dell'evento ai genitori.



Motivo della mancata rivelazione ai genitori	Totali
perché mi sono vergognato/a	16,60%
perché avevo promesso di non dirlo	8,30%
perché non avrebbero capito	33,50%
perché in fondo non c'è niente di male	25%
perché ero incuriosito/a di sapere dove sarebbe arrivato	16,60%

**FOCUS GROUP E INTERVISTE A GENITORI ED
INSEGNANTI DI MINORI UTENTI DI INTERNET**

PREMESSA

Questa seconda sezione del report di ricerca fornisce elementi conoscitivi sulla percezione del rischio dei soggetti deputati a funzioni educative che possono costituire un fondamentale elemento di ostacolo alla pedofilia on-line. Lo studio evidenzia, infatti, il livello di conoscenze sulla Rete e sulla pedofilia e i comportamenti dei genitori e degli insegnanti di minori fruitori di Internet.

Le aree tematiche indagate si riferiscono a:

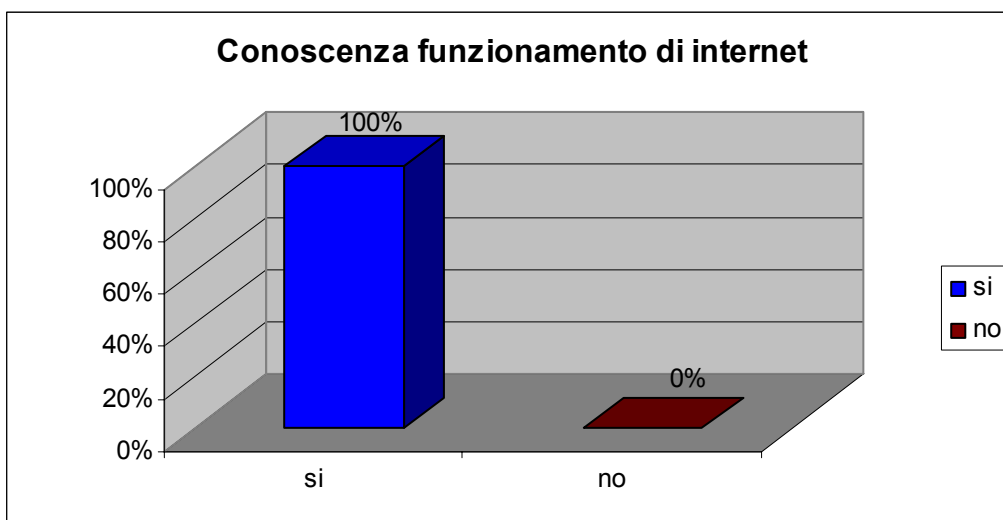
- ❑ Conoscenza ed utilizzo di Internet, da parte degli stessi genitori e degli insegnanti
- ❑ percezione dei rischi di "navigazione"
- ❑ attività di monitoraggio della navigazione dei figli
- ❑ offerta di informazioni ai minori sul problema pedofilia e sui rischi di Internet
- ❑ richiesta di informazioni da parte dei minori sul problema pedofilia e sui rischi di Internet
- ❑ collocazione fisica del computer nell'abitazione e altre iniziative di sicurezza

Dall'analisi dei dati è emerso che le conoscenze riguardo al problema pedofilia on-line come del resto il mondo di Internet e l'informatica in genere sono talvolta frammentarie ed inesatte. Anche per quanto riguarda l'attività di controllo da parte dei genitori durante la navigazione dei figli la situazione sembra essere connotata da alcuni comportamenti a rischio.

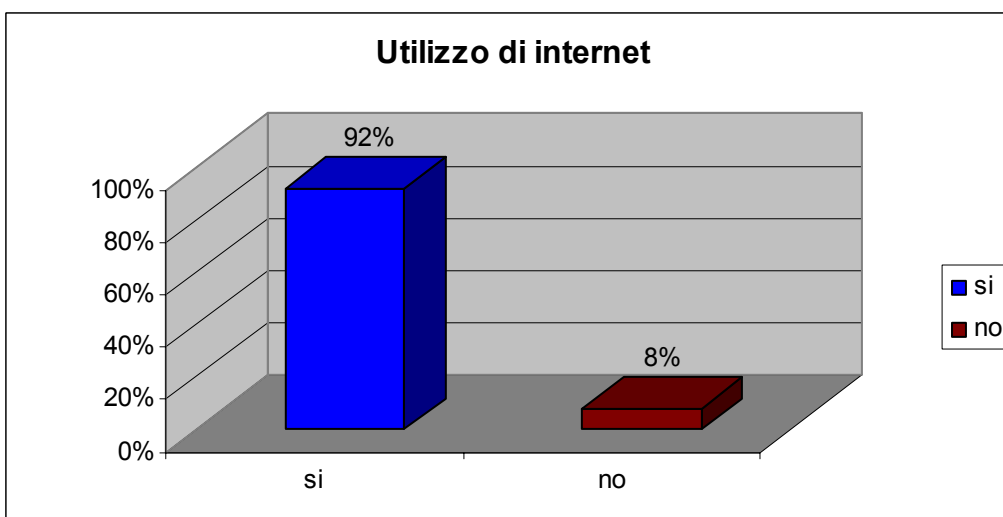
Nel contempo però affiora, sia da parte dei genitori che degli insegnanti intervistati, una grande disponibilità nei confronti di un'attività di formazione e sensibilizzazione mirata e la volontà diffusa di affrontare tale problematica chiedendo anche l'intervento di esperti esterni.

CONOSCENZA ED UTILIZZO DI INTERNET DA PARTE DEGLI INSEGNANTI

La totalità degli insegnanti intervistati conosce il funzionamento della Rete anche se per una parte di loro (8%) che non lo utilizzano, si tratta di una conoscenza esclusivamente teorica. Tale situazione li rende sicuramente adatti ad intraprendere iniziative di prevenzione dei rischi connessi all'uso di Internet.



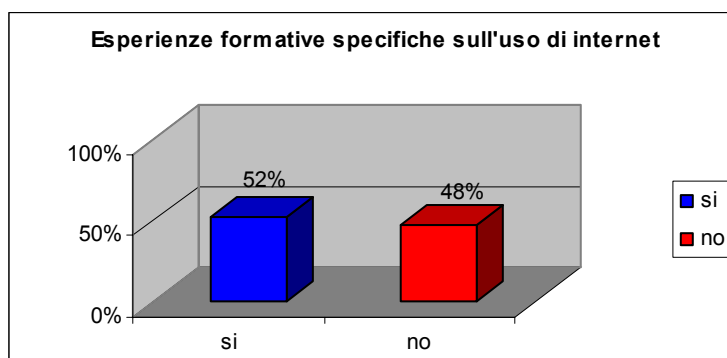
Conosce il funzionamento di Internet?	Totale
si	100%
no	0%



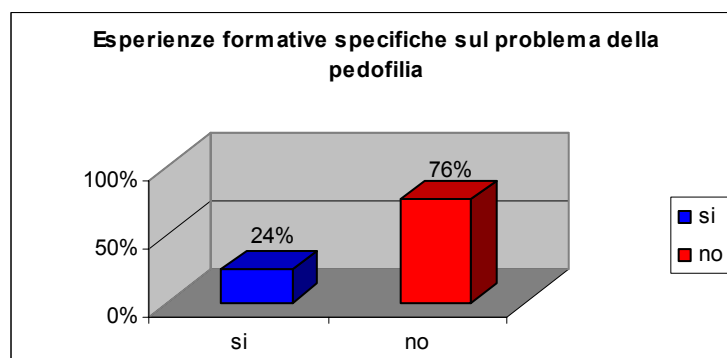
Ha mai navigato su Internet?	Totale
si	92%
no	8%

FONTI DI ACQUISIZIONE DELLE INFORMAZIONI SUL PROBLEMA PEDOFILIA E SULL'USO DI INTERNET DA PARTE DEGLI INSEGNANTI

Una discreta percentuale del campione di insegnanti intervistati (52%) ha frequentato corsi di formazione sull'informatica e sull'uso di Internet mentre il rimanente 48% ha acquisito informazioni sulla Rete in maniera autonoma. Per quanto attiene invece lo specifico problema della pedofilia solo il 24% del campione ha partecipato a specifiche iniziative formative mentre il rimanente 76% ha approfondito la tematica con libri, riviste e informazione mediatica.



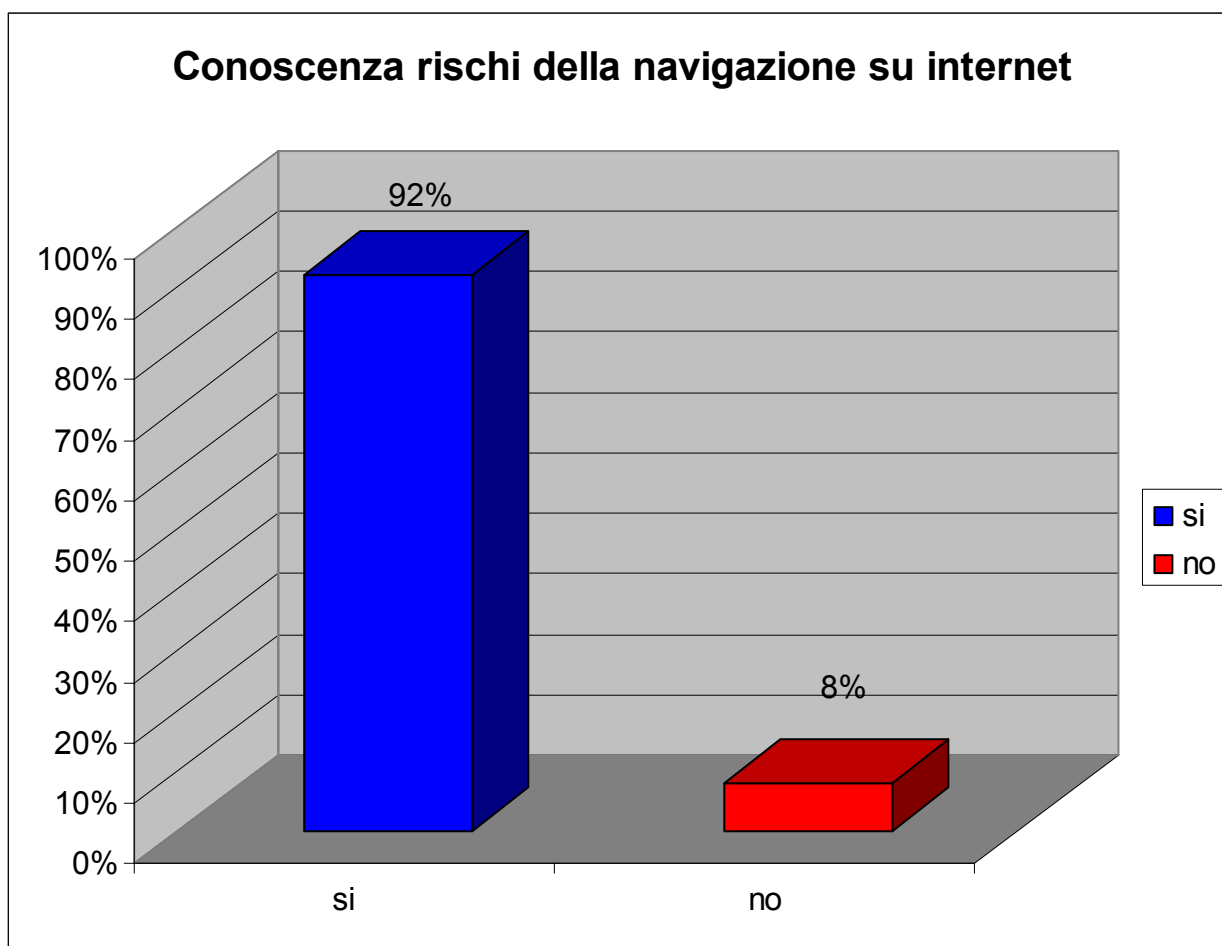
Ha mai frequentato corsi di formazione sull'uso di Internet?	Totale
si	52%
no	48%



Ha mai frequentato corsi di formazione sul problema della pedofilia?	Totale
si	24%
no	76%

CONOSCENZA RISCHI NAVIGAZIONE INTERNET DA PARTE DEGLI INSEGNANTI

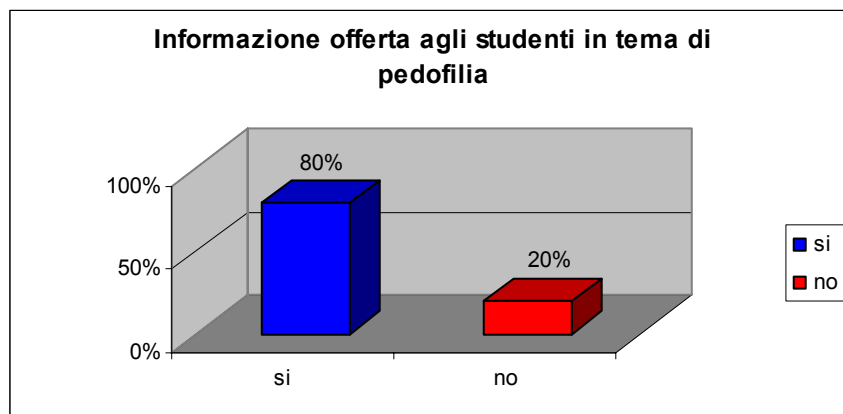
La grande maggioranza degli insegnanti intervistati (92%) dichiara di conoscere i potenziali rischi della navigazione su Internet da parte dei minori mostrando attenzione verso la tematica. Solo una minima percentuale di educatori (8%) che coincide con quelli che non utilizzano personalmente la Rete, non si dichiara sufficientemente preparato in materia.



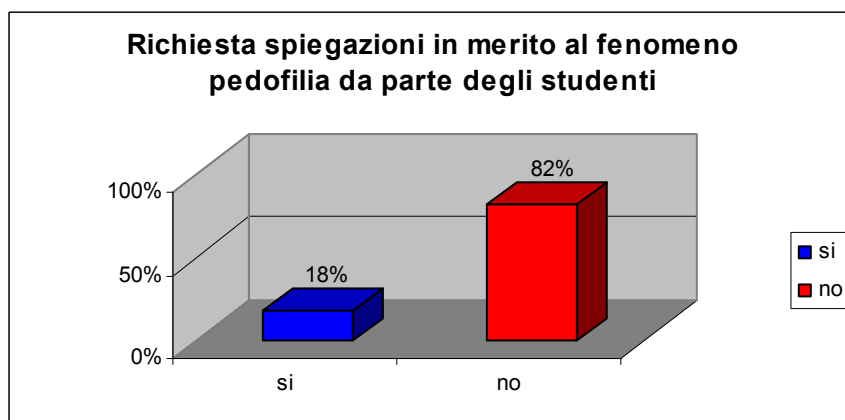
Conosce i rischi della navigazione su Internet?	Totale
si	92%
no	8%

INFORMAZIONI OFFERTE AGLI STUDENTI SUL FENOMENO PEDOFILIA

Molti degli insegnanti intervistati hanno dichiarato di aver dato agli studenti informazioni sulla tematica della pedofilia (80%). Permane però una ridotta percentuale del campione che non ha intrapreso azioni formative in tale direzione (20%). Tali informazioni sono state frequentemente legate a fatti di cronaca avvenuti e, in alcuni casi, anche a specifiche richieste da parte degli studenti (18%).



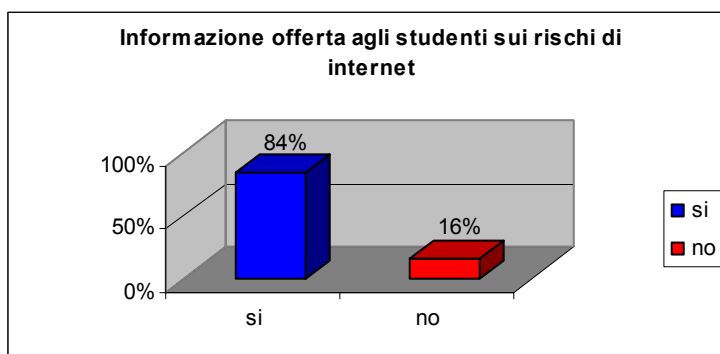
Ha mai dato ai suoi studenti informazioni sul problema pedofilia?	Totale
si	80%
no	20%



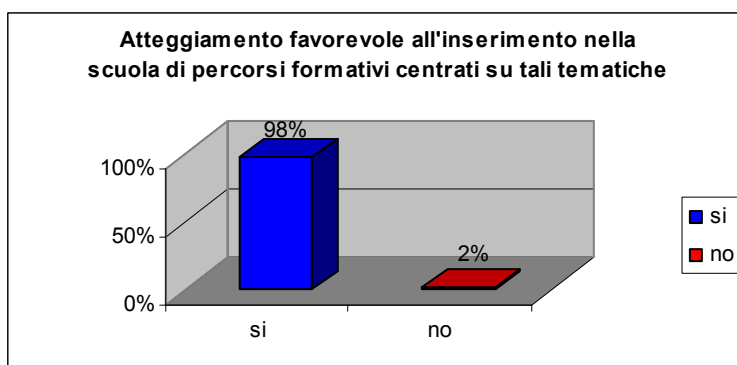
Gli studenti della sua classe le hanno mai chiesto informazioni sul problema pedofilia?	Totale
si	18%
no	82%

INFORMAZIONE OFFERTA DAGLI INSEGNANTI AGLI STUDENTI SUI RISCHI DI INTERNET

Le informazioni offerte agli studenti sui rischi della navigazione in Rete sono, nel campione in esame, di diversa qualità e quantità: in alcuni casi è stata dedicata alla tematica uno spazio congruo, altre volte gli insegnanti si sono limitati ad ammonimenti occasionali, senza entrare nel merito del tipo di rischio e delle eventuali contromisure da adottare. La grande maggioranza del campione di insegnanti intervistati (98%) ritiene comunque opportuno inserire nei programmi scolastici o nelle attività collaterali alla didattica che si tengono nella scuola, dei percorsi formativi mirati sui rischi di Internet. Tale intervento potrebbe essere svolto dagli stessi insegnanti o da esperti esterni appositamente invitati.



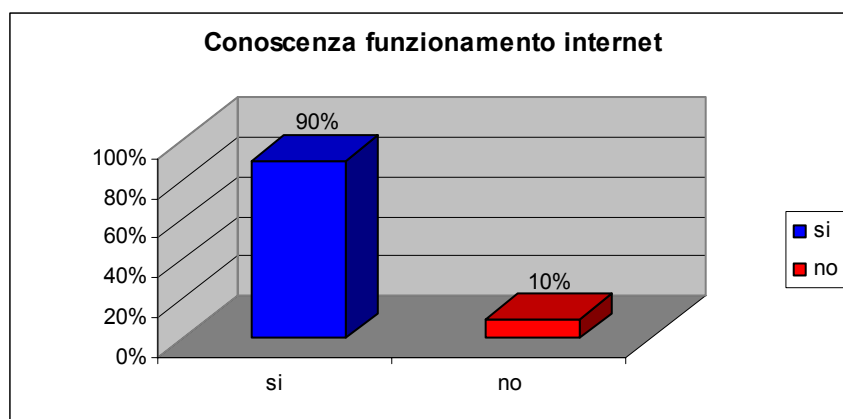
Ha mai fornito ai suoi studenti informazioni sui rischi di Internet?	Totale
si	84%
no	16%



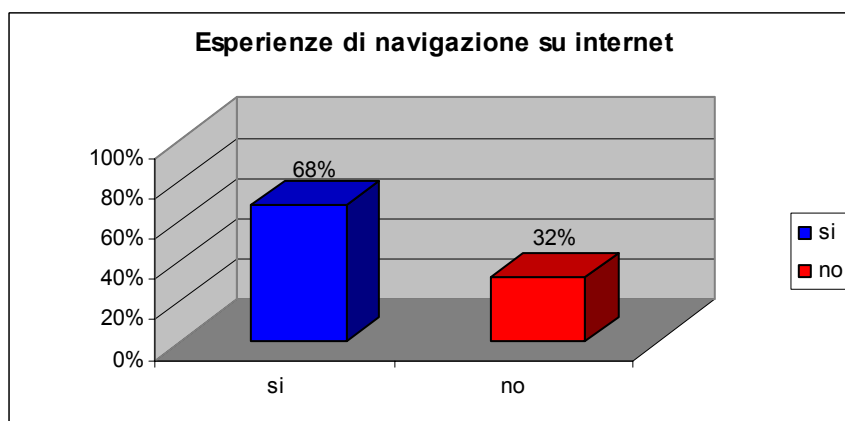
Ritiene che la scuola dovrebbe inserire nei programmi il problema pedofilia e i rischi di navigazione su Internet?	Totale
si	98%
no	2%

ALFABETIZZAZIONE INFORMATICA DEI GENITORI DI UTENTI DI INTERNET MINORENNI

Anche se la maggior parte dei genitori intervistati conosce per grandi linee il funzionamento di Internet (90%) permane una discreta percentuale di soggetti (32%) che afferma di non aver mai navigato sulla Rete evidenziando ancora un certo gap generazionale rispetto all'alfabetizzazione informatica. Tale situazione di fatto limita notevolmente la possibilità, da parte dei genitori, di una attività di monitoraggio efficace su come i loro figli utilizzano Internet.



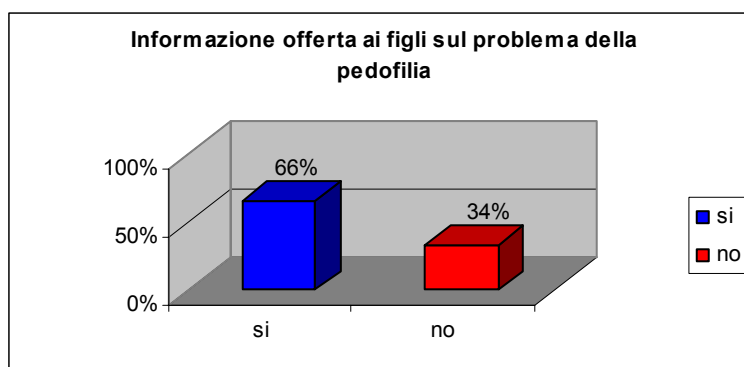
Conosce il funzionamento di Internet?	Totale
si	90%
no	10%



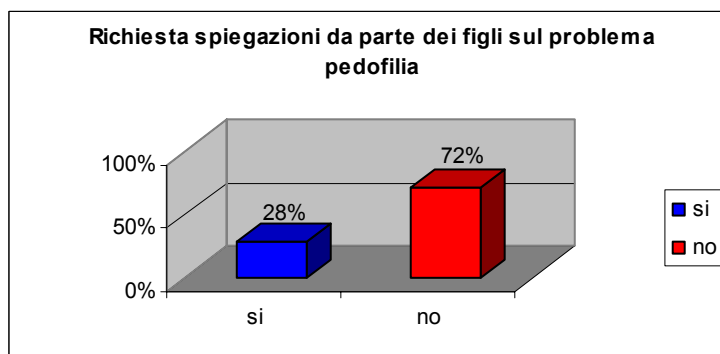
Ha mai navigato su Internet?	Totale
si	68%
no	32%

SPIEGAZIONI DEL PROBLEMA PEDOFILIA AI FIGLI

Nel campione di genitori intervistati una discreta percentuale (66%) ha fornito ai propri figli informazioni sul problema della pedofilia mentre il rimanente 34% non ha avuto capacità, voglia od occasione di farlo. L'esigenza di ottenere elementi conoscitivi è stata manifestata direttamente dai minori ai propri genitori nel 28% dei casi. Tale situazione denota ancora la presenza di carenze e "resistenze" su una tematica effettivamente complessa.



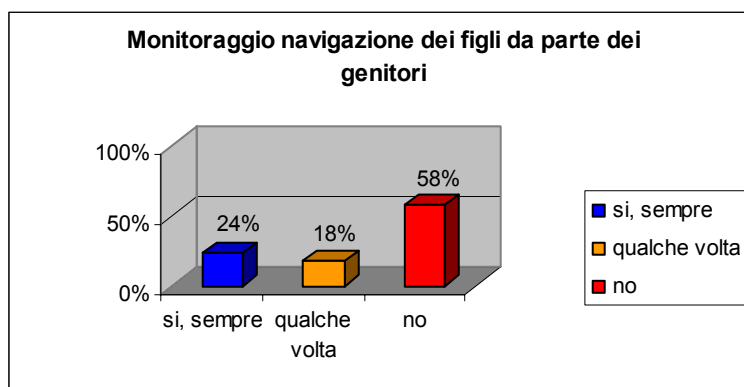
Ha mai dato a suo/a figlio/a informazioni sul problema pedofilia?	Totale
si	66%
no	34%



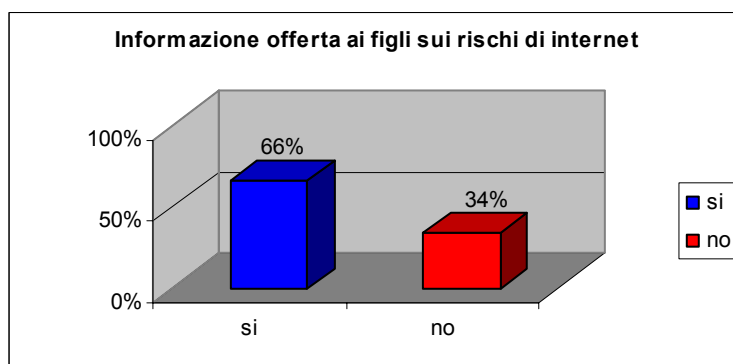
Suo figlio/a le ha mai chiesto informazioni sul problema pedofilia?	Totale
si	28%
no	72%

CONTROLLO DEI FIGLI ON-LINE E INFORMAZIONI FORNITE SUI RISCHI DI NAVIGAZIONE

L'azione di monitoraggio e controllo della navigazione dei figli minori risulta purtroppo pressoché assente nel 58% dei casi. Il 18% del campione afferma che tale attività è occasionale mentre solo il 24% del campione effettua un controllo costante. Tale risultato appare leggermente discrepante da quello fornito dal questionario IRPQ somministrato ai bambini (pag. 9) che avvertono di essere controllati anche in alcuni casi in cui in realtà i genitori sono presenti nella loro stanza ma non stanno effettivamente osservando cosa avviene on-line sul monitor del computer. Nel campione di genitori intervistati una discreta percentuale (66%) ha comunque fornito ai propri figli delle informazioni sui rischi della navigazione sulla Rete mentre il rimanente 34% non ha avuto capacità od occasione di farlo.



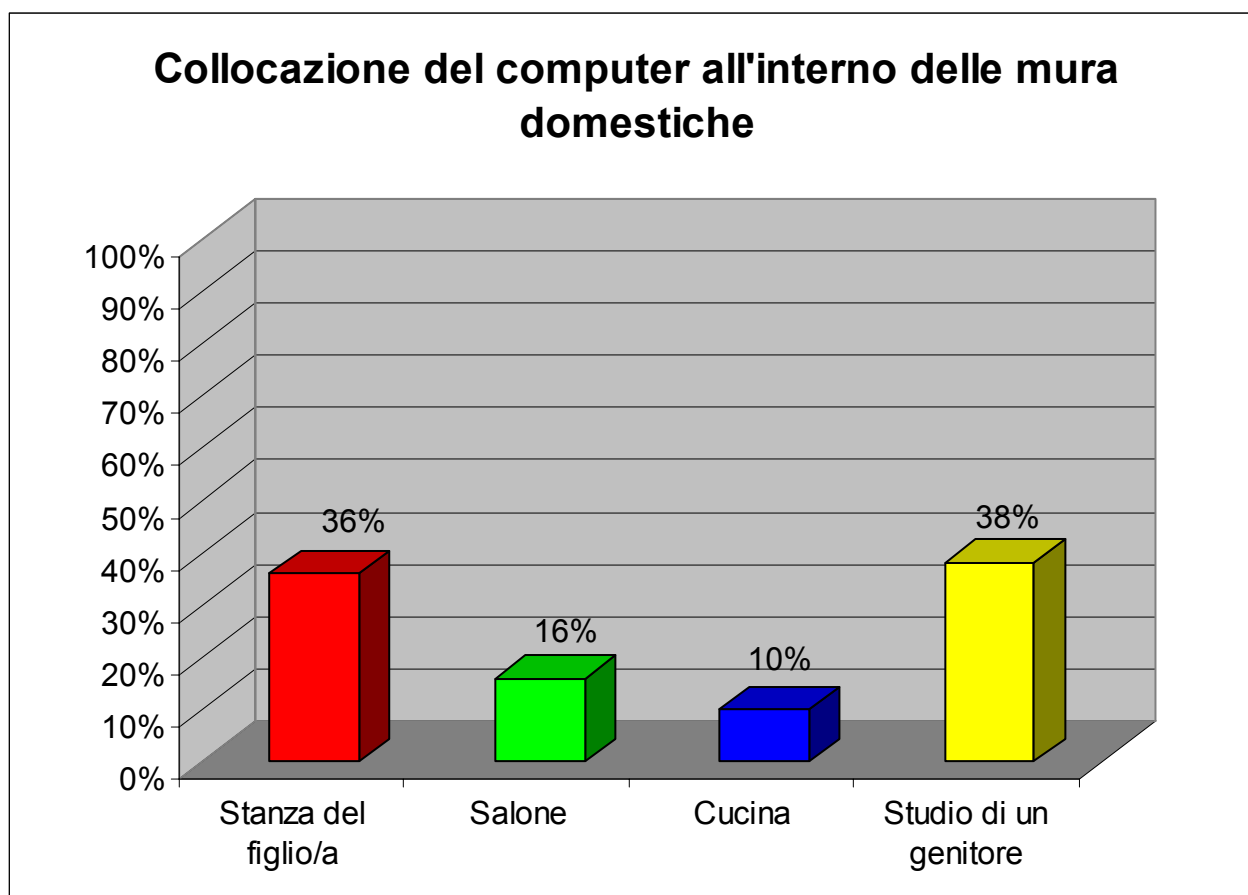
Quando suo/ figlio/a naviga su Internet, sta vicino a lui/lei?	Totale
si, sempre	24%
qualche volta	18%
no	58%



Ha mai fornito a suo/a figlio/a informazioni sui rischi di Internet?	Totale
si	66%
no	34%

COLLOCAZIONE FISICA DEL COMPUTER IN CASA

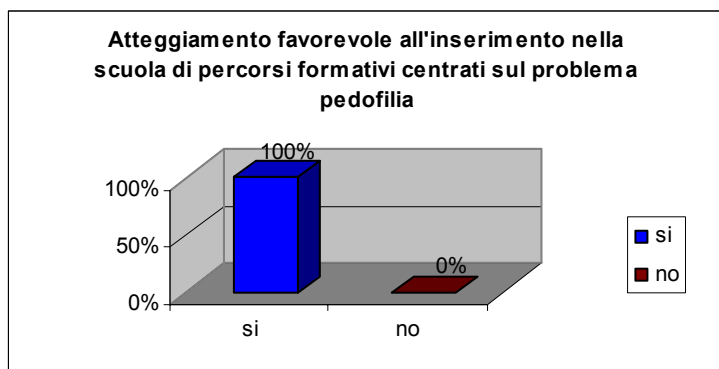
Il luogo di collocazione del computer connesso a Internet rappresenta un fattore di sicurezza semplice, ma a volte fondamentale, per effettuare il monitoraggio della navigazione dei minori. La collocazione del computer nella stanza del minore (nel 36% dei casi) costituisce, infatti, un notevole ostacolo al controllo ma anche lo studio del genitore (38%), specie in sua assenza durante le ore serali, può non essere la soluzione ottimale. Le zone "di transito" dell'abitazione e quelle maggiormente frequentate dagli adulti (salone e cucina) sono generalmente quelle più strategiche per un monitoraggio efficace.



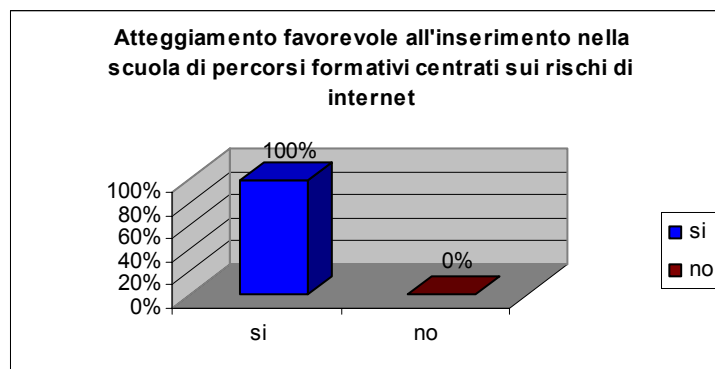
In quale luogo della casa è situato il computer?	Totale
Stanza del figlio/a	36%
Salone	16%
Cucina	10%
Studio di un genitore	38%

ATTEGGIAMENTO DEI GENITORI RISPETTO AL PARLARE DI PEDOFILIA E DEI RISCHI DI INTERNET A SCUOLA

La totalità del campione di genitori intervistati si è mostrato assolutamente favorevole all'inserimento stabile di programmi formativi di prevenzione della pedofilia e sui rischi di Internet nella scuola.



Crede che la scuola dovrebbe fornire ai bambini informazioni sul problema pedofilia?	Totale
si	100%
no	0%



Crede che la scuola dovrebbe fornire ai bambini informazioni sui rischi di Internet?	Totale
si	100%
no	0%

CONCLUSIONI

La ricerca dell'ICAA ha fornito in primo luogo elementi conoscitivi sulla diffusione del mezzo Internet tra i minori del campione in esame e ha esplorato le modalità di fruizione e la tipologia di servizi utilizzati.

I sistemi di comunicazione on-line (le chat) sono risultati non come fattore di impiego primario dello strumento telematico da parte dei bambini ma sono comunque apparsi come un fattore abbastanza diffuso e, di conseguenza, necessario obiettivo di azioni di controllo e monitoraggio per la prevenzione di fenomeni connessi alla pedofilia on-line.

Lo studio sulla percezione del rischio da parte dei minori e dei soggetti deputati al controllo (genitori e insegnanti) ha poi evidenziato una generale sensibilità dei genitori e degli insegnanti rispetto ai potenziali rischi on-line e una completa disponibilità ad affrontare tale tematica attraverso percorsi di formazione-prevenzione mirati.

Per quanto riguarda il livello di percezione del rischio da parte dei giovani navigatori sono emersi però degli elementi su cui è opportuno intraprendere opportune iniziative correttive. In particolare sono state confermate le difficoltà comunicazionali di richiesta di aiuto in caso di incontro con un soggetto adulto che tenta di sessualizzare la relazione on-line.

Sul fronte dei genitori/educatori lo studio ha inoltre confermato la presenza di atteggiamenti e comportamenti che in talune circostanze possono agevolare i tentativi di molestie e adescamento da parte dei pedofili nelle chat-line.

In particolare si sono manifestate lacune nell'azione di monitoraggio e controllo del minore che naviga sulla Rete e la presenza di un certo gap generazionale di alfabetizzazione informatica.

La ricerca proposta rappresenta, in ultima analisi, una importante base conoscitiva per la progettazione di percorsi preventivi mirati (per i minori utenti della Rete e per i loro genitori ed insegnanti), per ridurre comportamenti ed atteggiamenti che possono favorire l'azione dei pedofili su Internet.

Cos'è l'ICAA

L'INTERNATIONAL CRIME ANALYSIS ASSOCIATION (I.C.A.A.) è una associazione no-profit con sede principale a Roma e sedi operative in altre città italiane ed estere, presieduta dal Dr. Marco Strano (Direttore Tecnico Psicologo della Polizia di Stato), che svolge attività di studio in aree tematiche psicologico-giuridiche e criminologiche, con particolare attenzione alle forme criminali emergenti. Riunisce come associati studiosi ed operatori del settore criminologico, provenienti in prevalenza dal mondo investigativo, accademico e professionale di varie Nazioni (Usa, Australia, Sud Africa ed altre). L'associazione ha il suo "quartier generale" su Internet (www.icaa-italia.org - www.criminologia.org) ma organizza anche stage e incontri dal vivo per discutere tematiche di studio e ricerca. Il ricavato delle quote sociali viene destinato alla ricerca scientifica e all'acquisizione di materiale bibliografico. Gli associati all'Istituto, dopo un periodo di formazione, possono svolgere attività di ricerca guidata ed effettuare pubblicazioni nell'ambito della Rivista on-line dell'Associazione (Telematic Journal of Clinical Criminology) e nell'ambito di congressi a cui **I.I.C.A.A.** partecipa. Attualmente l'Associazione ha creato un team di ricercatori che svolgono attività di ricerca, i cui risultati che vengono poi offerti gratuitamente agli organi istituzionali, ai reparti di Polizia investigativa e alle aziende nell'ambito della prevenzione del crimine. L'associazione sta sviluppando numerosi progetti di ricerca, ognuno dei quali con una equipe multidisciplinare (psicologica, medica, giuridica, sociologica e informatica).